

provazione del Senato e la sanzione reale, saremo sicuri che la clausola andrà in vigore come legge dello Stato.

Ma oltre ai vantaggi economici, noi, con l'applicazione della clausola, potremo ottenere anche quello morale di stringere maggiormente i rapporti di fraternità con i nostri compatriotti che non fanno ancora parte del Regno d'Italia.

Concludo facendo voti caldissimi perchè il Parlamento approvi il nostro ordine del giorno, e che il Governo l'accolga, persuaso che con ciò avrà non solo il nostro, ma il plauso del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faina.

Faina. Poichè sulla legge non vi è alcun dissenso e tutta la discussione si concentra sugli ordini del giorno, per l'economia della discussione pregherei il Governo di dichiarare se accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Garelli; il quale mi sembra quello che più facilmente possa essere accettato dal Governo.

Mi riservo di esporre alcune considerazioni dopo le dichiarazioni del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Ellena, ministro delle finanze. Mi parrebbe inopportuno il rispondere a questa domanda dell'onorevole Faina, se cioè il Governo accetta o no l'ordine del giorno dell'onorevole Garelli.

In primo luogo non è consuetudine parlamentare che il Governo dichiararsi all'inizio di una discussione, così importante come questa, quale sarà la risoluzione definitiva che preferirà. Inoltre una simile dichiarazione equivarrebbe a dire che i discorsi così competenti, così autorevoli, così nutriti di fatti e di cifre che furono finora pronunziati dai nostri colleghi, e quelli che saranno pronunziati in seguito, non hanno alcun valore, non potendo riuscire a modificare gl'intendimenti del Governo.

Ecco perchè io prego l'onorevole Faina di illuminarci con la sua competenza in questa materia, senza domandare una dichiarazione che, in questo momento, potrebbe essere male interpretata. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Faina ha facoltà di parlare.

Faina. Come ho dichiarato, la mia domanda era diretta a semplificare la discussione.

Infatti la legge è stata accettata dalla

Commissione benchè essa non creda all'opportunità della sua applicazione. Dunque tutta la disputa si aggira non sulla legge, ma sopra la sua applicazione più o meno prossima.

A me pareva quindi più semplice, anche nell'interesse degli onorevoli colleghi che sono ancora iscritti per parlare, che la questione venisse messa esclusivamente su questo terreno. Se il Ministero, come dichiara sempre qual'è la legge che accetta, avesse detto: questo è l'ordine del giorno che accetto, avrebbe permesso agli oratori di concentrare la discussione su codesto punto; ed avrebbe forse risparmiato alcuni discorsi, onde i lavori parlamentari se ne sarebbero avvantaggiati.

Del resto comprendo le ragioni addotte dall'onorevole ministro. Esse sono di tanto peso che io mi acquieto e le accetto pienamente. Egli ha detto, con troppa cortesia, che attende i lumi dell'onorevole Faina. L'onorevole Faina dei lumi non ne darà. Sarei il quarto oratore che parla in favore della legge e farei torto ai tre oratori che mi hanno preceduto se credessi che vi fossero ancora ragioni da portare in sostegno del loro assunto. Io mi riconosco inferiore a loro, e ragioni da addurre non ne ho.

Però oltre questa ragione, che per me è la principale, ve n'è un'altra la quale mi pare che escluda la necessità di un discorso tecnico. Oramai una opinione qui dentro se la sono formata tutti, alcuni per lo studio diligente che hanno fatto della questione, altri sia per la fiducia che hanno nelle persone più competenti in questa materia, sia per le manifestazioni che si sono avute dalla pubblica opinione in tutta Italia. Quindi un discorso di più non avrebbe alcun effetto utile.

Mi limiterò pertanto a fare una semplice dichiarazione, e credo di doverla fare per debito di coerenza.

Questa questione della clausola dei vini, io ho avuto l'onore di recarla innanzi alla Camera il 21 maggio 1889, precisamente tre anni or sono, ed ebbi l'onore insperato di veder sorgere subito e interessarsi ad essa due dei più valenti economisti che onorano questa Camera, e li cito entrambi a cagion d'onore: gli onorevoli Ellena e Luzzatti.

Dopo tre anni le mie opinioni non sono punto cambiate; ed io vedo con piacere che la mia bandiera, raccolta da uomini più abili,